



LA LA LAND

Regia: Damien Chazelle

Interpreti: Ryan Gosling- Sebastian, Emma Stone- Mia, John Legend- Keith, J.K. Simmons- Boss, Finn Wittrock- Greg, Rosemarie DeWitt- Sorella di Sebastian, Sonoya Mizuno- Caitlin, Jason Fuchs-Carlo, Meagen Fay- Madre di Mia, Claudine Claudio - Karen, Olivia Hamilton- Bree, Zoë Hall - Chelsea, Anna Chazelle- Holly, Jordan Ray Fox- Nathan, Hemky Madera- Jimmy, Jessica Rothe- Alexis, Callie Hernandez- Tracy.

Sceneggiatura: Damien Chazelle; **Fotografia:** Linus Sandgren; **Musiche:** Justin Hurwitz; **Montaggio:** Tom Cross; **Scenografia:** David Wasco; **Arredamento:** Sandy Reynolds-Wasco; **Costumi:** Mary Zophres; **Effetti:** Crafty Apes; **Suono:** Lee Ai-Ling - (montaggio e missaggio), Mildred Iatrou Morgan - (montaggio), Andy Nelson - (missaggio), Steve A. Morrow - (missaggio); Durata: 127'; USA – 2016.

SINOSI

L'intensa e burrascosa storia d'amore tra un'attrice e un musicista che si sono appena trasferiti a Los Angeles in cerca di fortuna. Mia è un'aspirante attrice che, tra un provino e l'altro, serve cappuccini alle star del cinema. Sebastian è un musicista jazz che sbarca il lunario suonando nei piano bar. Dopo alcuni incontri casuali, fra Mia e Sebastian esplose una travolgente passione nutrita dalla condivisione di aspirazioni comuni, da sogni intrecciati e da una complicità fatta di incoraggiamento e sostegno reciproco. Ma quando iniziano ad arrivare i primi successi, i due si dovranno confrontare con delle scelte che metteranno in discussione il loro rapporto. La minaccia più grande sarà rappresentata proprio dai sogni che condividono e dalle loro ambizioni professionali.

CRITICA

"(...)questo film alza il tiro della riflessione e dell'ambizione, confrontandosi non tanto con l'età d'oro del musical ma piuttosto con alcuni dei «sogni» che ne sono alla base (del genere ma anche del cinema tout court) (...) La forza e il fascino del film di Chazelle è nella distanza che sa mettere tra la storia romantica che i musical (e il cinema) di solito raccontano e i compromessi che richiede la vita di tutti i giorni(...)Ecco, forse inattualità è la parola perfetta per entrare nello spirito del film e capirne la bellezza e la verità. (...) 'La La Land' oscilla continuamente tra il fascino coinvolgente delle musiche e parole e le incomprensioni o i fallimenti che incrinano le vite reali, tra la bellezza del cinema di una volta (...) e il fatto che la pellicola finisca per rompersi e bruciare, mentre il glorioso cinema Rialto deve chiudere. E se nel planetario dove Nicholas Ray aveva girato le scene con James Dean i due possono sognare di ballare tra le nuvole, poi quel panorama sembrerà a tutti e due molto brutto. Suggellando con un'ultima, struggente scena, il fatto che i film e la vita non vanno sempre con lo stesso passo. Ma che forse i primi sono indispensabili per la seconda." (Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 1 settembre 2016)

"Chazelle stavolta tenta proprio un musical, ossia un'operazione oggi rischiosissima; ma sembra saperlo, e anzi attraverso il genere ci parla della possibilità o dell'impossibilità di un certo tipo di cinema oggi. (...)Anziché camuffare il tutto, come ad esempio era in 'Chicago', che inquadrava i ballerini fino alle ginocchia e inseriva primi piani dei piedi delle controparte, Chazelle fa il musical come è giusto farlo: ampi ed eleganti piani-sequenza, inquadrature in cinemascope con i personaggi a figura intera, a vedere i piedi e dunque la performance fisica degli attori. Che ce la mettono tutta e soprattutto non fanno il musical, ma lo imitano. È questo il punto: il film è pervaso da una malinconia e da un senso di perdita per un cinema che non c'è più (e per un certo tipo di jazz ugualmente scomparso). I numeri musicali e un monologo clou dell'attrice sono continuamente interrotti e disturbati, le musiche vengono trasmesse da impianti di diffusione ambientale, le sale cinematografiche sostituite dagli home theatre. Ma sarebbe bello ritrovare la magia di quel mondo, sogna Chazelle con toni un po' crepuscolari. (...)nel finale, che non sveliamo ma che ancora una volta unisce entusiasmo e malinconia, mostrando la storia come un insieme di assenze e di atti mancati, e rivendicando la possibilità del cinema di consolare, e di riscattare il vuoto delle nostre vite." (Emiliano Morreale, 'La Repubblica', 1 settembre 2016)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto